

GIOIA DELL'INCONTRO origine e fonte di speranza

Siamo giunti alla fine dell'anno solare e all'inizio, per noi cristiani, di un nuovo anno liturgico. La chiesa ci aiuta in questo inizio di cammino con un periodo di riflessione, silenzio e preghiera da vivere nell'attesa dell'Incontro. È questo l'Avvento.

Nella terza settimana di questo periodo siamo invitati a gioire di questo Incontro e a dare testimonianza del nostro cammino. Su questo aspetto mi piace riflettere .. sull'essere testimoni. La liturgia ci presenta Giovanni come testimone. *Un credente, qualcuno che prende sul serio la parola di Dio, ne fa la propria lampada per illuminare il*



camino e per questo la sua vita diventa testimonianza. (..) E' la testimonianza della fede, dove si è chiamati a tradurre in atti concreti e visibili, a incarnare nella propria vita la realtà creduta. (E.Abbatista).

Testimoniare è l'arte di dire la verità su di sé, sugli altri e sulla realtà. (..) Il testimone appare così come una persona capace di suscitare domande.

Ci possiamo chiedere come è rilevante tutto questo con l'essere operatore sanitario? Riusciamo ad essere testimoni in questo mondo sanitario che fa sempre più fatica, sotto *l'aspetto economico* (spesa sanitaria, operazioni di bilancio in ribasso, scarsi investimenti ..) *l'aspetto del rispetto* del lavoro degli operatori (turni e carichi di lavoro massacranti, scarso riconoscimento delle professionalità), ma anche un sempre più difficile *rapporto relazionale* con i colleghi, i pazienti e i loro parenti?

Il nostro Statuto dell'ACOS, che ha più di quarant'anni, incarna ancora oggi i valori che i fondatori hanno voluto come guida per i nostri passi e ci incoraggiano ad essere testimoni veri. (Statuto ACOS: *associazione di persone che, alla luce del Vangelo, si impegnano liberamente per la crescita morale, professionale e per l'umanizzazione dei servizi e degli*



Madonna di Piazza, tempera su tavola di Andrea del Verrocchio e Lorenzo di Credi. (1474-1486) Cattedrale di San Zeno a

ambienti socio-sanitari art.1). I testimoni che abbiamo conosciuto (gli iscritti da più tempo) e che ci circondano (iscritti e assistenti religiosi, simpatizzanti) sono voce che grida nel deserto.. Non dobbiamo avere timore di manifestare quello in cui crediamo e difendere la letizia che portiamo nel cuore che ci aiuta a vedere e vivere le ingiustizie da attori e non da persone che volgono lo sguardo altrove.

Il giornale di dicembre è ricco anche di testimoni che con il loro lavoro, il loro operato affermano l'amore che Dio ha per noi, sempre.

Siamo grati a quanti ci aiutano nel nostro cammino con testimonianze, esperienze, riflessioni e poesie

rendendo il giornale vivo e rappresentativo.

E, come testimoni, siamo chiamati ad esserlo

con gioia, letizia e gratitudine. Come sottolinea Papa Francesco: *“La gioia deve essere la caratteristica della nostra fede anche nei momenti bui, quella gioia interiore di sapere che il Signore è con me, che il Signore è con noi. Questo è il centro della nostra vita e questo è il centro della nostra gioia. Noi vediamo tutto questo realizzato pienamente nella Vergine Maria: Lei ha atteso nel silenzio la parola di salvezza di Dio ; l'ha ascoltata l'ha accolta l'ha concepita e Dio si è fatto vicino, per questo la chiesa chiama “Maria causa della nostra letizia”.*

Liliana Bussolino

Presidente regionale

Tanti auguri gioiosi, oranti e grati a tutti voi, alle vostre famiglie e a quanti ci sostengono

con preghiere, pensieri e azioni..

Buon Natale.



FORAMAZIONE SPIRITUALE

Lodi Don Filippo
Assistente religioso regionale



ANDIAMO A BETLEM

Carissime/i amici della grande famiglia dell' A.C.O.S.,
fra poco celebreremo la Solennità del santo Natale e, come ogni anno, vengo a voi con una breve riflessione per vivere tutti insieme più intensamente e con maggior fervore il mistero della nascita del Figlio di Dio. Quest' anno ci soffermiamo qualche istante sulla **figura dei pastori** ed il loro **cammino verso Betlem**.

Andiamo fino a Betlem, il viaggio è lungo, lo sappiamo. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori. A loro bastò mettersi in testa il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il vincastro e scendere giù per le gole di Giudea lungo i sentieri. Per noi ci vuole molto più che una mezz' ora di strada. Dobbiamo attraversare venti secoli di storia. Dobbiamo varcare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a ritrovare la sua ricchissima sorgente e cioè la grotta povera di Gesù.



Angelo musicante,
Melozzo da Forlì (1480circa) Affresco
Città del Vaticano. Musei Vaticani

Andiamo fino a Betlem, il viaggio è faticoso, lo sappiamo. Molto più faticoso di quanto non sia stato per i pastori i quali in fondo non dovettero lasciare che le ceneri del bivacco e la sonnolenza che derivava dalle nenie dei flauti, noi invece dobbiamo abbandonare le nostre cento sicurezze, la nostra sufficienza, la superbia delle nostre conquiste scientifiche e tecnologiche avanzatissime per andare a trovare che?...*"un bambino in fasce che giace in una mangiatoia"*.

Andiamo fino a Betlem, il viaggio è difficile, lo sappiamo. Ai pastori per mettersi in viaggio bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disperatamente in cerca di pace e disorientati dalle grida e dalle promesse di salvatori che provengono da tutte le parti ma senza nulla concretizzare se non aumentare gli egoismi, ogni passo verso Betlem ci sembra un salto nel buio.



George de Latour, *L'adorazione dei pastori*, (1645) olio su tela, Museo Louvre, Parigi.

Carissimi amici andiamo fino a Betlem, l'importante è muoversi come i pastori. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto e se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di avere sbagliato percorso perché da quella notte le fasce della

debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell' **ONNIPOTENZA** di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l' amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Gesù continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo e saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest' anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza da lui salvata, il gusto dell' essenziale, il sapore delle cose semplici, il grande dono della pace che tutti desideriamo e imploriamo, la gioia del dialogo, lo stupore e la bellezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero dallo smog dell' egoismo, della cattiveria, dell' odio e sarà illuminato di stelle. Questo è l' augurio che rivolgo con affetto e riconoscenza a tutti voi e le vostre famiglie.

SIGNORE GESU', noi ti vediamo bambino
e crediamo che tu sei il Figlio di Dio e il nostro Salvatore.

Ti sei fatto povero per farci ricchi del tuo amore.

Fa che non ci dimentichiamo mai di tutti coloro che soffrono.

*Proteggi la nostra famiglia, benedici i nostri piccoli doni,
che abbiamo offerto e ricevuto.*

*Fà che regni sempre in noi il vero amore
che rende più felice la vita.*

*Dona un buon Natale a tutti, perché tutti si accorgano
che tu oggi sei venuto a portare al mondo la pace e la gioia.*

MOMENTO DI RIFLESSIONE

Dr.ssa Fiorenza Bugana
Consigliera Nazionale



NATALE E' GIOIA

Si avvicina il Natale a grandi passi e la maggior parte delle persone è rivolta a recuperare quei segni che la società contemporanea identifica: Allestimento dell'albero, illuminazione di insegne, preparazione di un presepe; acquisti di regali da donare ad amici e famigliari; scelta di invitati per il pranzo e cenone e poi l'impegno nella preparazione del menù secondo le tradizioni locali. Il Natale è questo panorama? O meglio è solo questo?

Nel susseguirsi di guerre, violenze, soprusi, difficoltà economiche, eventi climatici estremi ecc. è ancora possibile credere in un tempo di pace, di gioia nel quale condividere sincere amicizie e ideali, esprimere la propria fede in libertà?

“Non temete; ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide, è nato per noi il Salvatore, che è Cristo Signore.” (Lc, 2,10-11)

Gioia. Una parola così poco citata nel suo reale significato, dimenticata in soffitta, forse confusa con altre parole: felicità, piacere, emozione, sentimento.. Ma è questa la gioia annunciata dall'angelo? Per il credente è solo tutto qui? La gioia cristiana è uno stato dell'animo, una partecipazione alla gioia di Gesù Cristo, che è presente in ogni condizione della vita, nelle difficoltà come nei momenti più lievi perché radicata nella certezza di essere amata da un Padre tenero, materno. E' un sapersi stupire delle piccole cose quotidiane che



la vita offre a ciascuno e che la persona riceve come un dono dal Creatore. La gioia è guardare con amore l'altro, sempre in ogni tipo di presenza e sapersi chinare sulle sue ferite. Essa coesiste stabilmente nell'uomo, nelle difficoltà, nelle fatiche, nella salute e nella malattia. E' saper riconoscere la propria creaturalità perché sa di poter contare sul creatore dal quale è soggetto amato e sa gioire come un bimbo in braccio a sua madre” Sl.131(130).



Giotto, *Natività*, partiolare, (1303-5) Cappella degli Scrovegni, Padova.

È proprio nella nascita di Gesù il lieto annuncio, la buona novella. Nel Mistero Pasquale raggiunge il suo compimento; nel momento più alto, più intimo della convivialità con gli Apostoli Gesù offre in dono sé stesso “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv.14,11). “Ne deriva che quaggiù, la gioia del regno non può scaturire che dalla

celebrazione della morte e risurrezione del Signore” (G.D. n3). Questa gioia avrà sempre in qualche misura la prova dolorosa della donna nel parto.

Questa è la gioia cristiana, il lieto annuncio al quale siamo chiamati a testimoniare con la nostra vita: **la gioia è Cristo stesso origine, nutrimento e compagno di viaggio fino al nostro incontro con Lui.**

Riscoprire l'autenticità e la bellezza di questo annuncio è un invito e un dono che scaturisce dal Natale che rende il credente un diffusore di Gioia, di Pace, di Serenità e che induce l'altro a chiedersi: perché non anch'io?



**LASCIAMOCI TOCCARE-
AVVOLGERE E CAMBIARE DA QUESTO
NATALE 2023.**

BUON E SANTO NATALE!

APPROFONDIMENTI

Don Giuseppe Zeppego
Assistente Spirituale
Diocesano



DIO SI E' FATTO UOMO

Siamo tempestati da drammatiche notizie di femminicidi, furti, rapine, lotte fratricide, violenze di ogni genere, spesso perpetrate anche a danno del personale sanitario. Perché tali efferatezze? Alla base di questi comportamenti – dicono gli esperti – c'è un grave disturbo del comportamento, un'aggressività incontrollata che tende a ferire verbalmente e/o fisicamente e può arrivare a mettere in atto, nei casi peggiori, anche comportamenti omicidi. Alla base di queste condotte c'è l'incapacità di gestire le frustrazioni che si possono incontrare nell'arco della vita per cui ogni insuccesso ed ogni controversia sono percepite come un'offesa alla propria stima personale già compromessa da stili educativi familiari o rapporti sociali fallimentari. Un altro elemento che può scatenare reazioni incontrollate è il disturbo narcisistico. Il narcisista è persona che ha sviluppato nel tempo una irrealistica considerazione delle proprie doti e capacità. Quanti hanno questo tratto del carattere sono incapaci di mettersi in discussione, credono di avere sempre ragione e non riescono a manifestare vero affetto. L'altro è percepito unicamente come "oggetto" da "usare" in



Giovanni Antonio de' Sacchis, *Adorazione dei Magi* (1531-1532)
affresco; Piacenza, Basilica di Santa Maria di Campagna

funzione della gratificazione del proprio sé. Maldestramente avanzano pretese esagerate e se vedono minacciato il proprio bisogno di dominio, possono arrivare a compiere gesti inconsulti con estrema ferocia.

In questi giorni, mentre assistiamo impotenti e

desolati alle tante barbarie che i media amaramente riportano quasi quotidianamente, siamo invitati a entrare in una logica ben diversa. **Ci stiamo preparando a rivivere la gioia del Natale, un evento di grazia e di consolazione che ha mutato le sorti dell'umanità. Il Figlio di Dio si è abbassato alla nostra condizione umana per insegnarci la strada**



dell'amore oblativo e per aprirci agli orizzonti dell'eternità. Ricche di questo incommensurabile dono, le famiglie possono sentirsi animate ad assumere l'impegno di reagire alle angherie dilaganti curando con rinnovato impegno la qualità delle relazioni e offrendo la possibilità alle giovani generazioni di essere accompagnate da un autentico progetto educativo. Papa Francesco nell'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* ha ricordato che «la famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse [...]. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare [ai loro ragazzi] divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. **Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione. C'è sempre bisogno di vigilanza.** L'abbandono non fa mai bene. I genitori devono orientare e preparare i bambini e gli adolescenti affinché sappiano affrontare situazioni in cui ci possano essere, per esempio, rischi di aggressioni, di abuso o di tossicodipendenza».





IN CAMMINO VERSO LA GIOIA

San Francesco d'Assisi ci ha regalato uno spaccato d'amore per le creature; che fossero persone, animali, la natura in tutte le sue manifestazioni, per ognuno di loro aveva amore e traeva amore da loro. La magia francescana è stata sposata anche dal nostro Papa Francesco, che di lui porta il nome e lo sguardo semplicemente complesso verso il mondo. Madre Teresa di Calcutta scriveva:

"Perché amare gli animali? /Perché ti danno tutto, senza chiedere niente. /Perché contro il potere dell'uomo con le armi, sono indifesi. /Perché sono eterni bambini, perché non sanno cosa è l'odio né la guerra. /Perché non conoscono il denaro e si consolano solamente con un posto dove rifugiarsi dal freddo. /Perché si fanno capire senza proferire parola, perché il



Giotto, *Natività* (1310) affresco, particolare. Assisi

loro sguardo è puro come la loro anima. /Perché non conoscono l'invidia né il rancore, perché il perdono è ancora naturale in loro. /Perché sanno amare con lealtà e fedeltà. Perché vivono senza avere una lussuosa dimora. /Perché non comprano l'amore, /semplicemente lo aspettano e perché sono nostri compagni, eterni amici, che niente potrà separare. /Perché sono vivi. / Per questo e altre mille cose meritano il nostro amore. /Se imparassimo ad amarli come meritano, saremmo molto

vicini a Dio." Questo ed altri pensieri dei santi, ci fanno riflettere sul modo di guardare il mondo e di fruire di esso, non come girovaghi senza meta, ma come amici alla ricerca di compagni di viaggio e d'avventura, per raggiungere la vita eterna. In attesa che arrivi il Natale, ci si pone di fronte a quesiti e richieste che spesso sono le stesse degli anni appena trascorsi; **la gioia, che una certa filosofia orientale baratta con l'assenza di passioni, è per i Cristiani la vicinanza a Dio.** Solo lui può davvero rendere senso alla vita e donare occhi verso un'umanità sofferente, ma che comunque cerca la felicità nelle piccole e nelle grandi cose. Perché essere felici? Perché in fondo, se la vita è una, vale la pena affrontare le fasi della vita con la meraviglia nello sguardo e nel cuore, la gioia dell'incontro, di un uccellino che cinguetta e ci chiede le briciole, di un pesce che salta da un'onda, una



coccinella che si posa su una foglia, un cane che abbaia rincorrendo una palla, un bimbo che ride, uno scrittore che scrive... tutto questo non sta certo in un pacco sotto l'albero sempre verde di Natale, nemmeno accanto al Presepe, ma racchiude in uno sguardo ciò che vuol dire gioire per il dono della vita, che non sempre può essere capita, ma che nasconde in sé il mistero di un passaggio, che conserva attimi d'eternità e promette il pellegrinaggio verso la Luce di Dio.

Poeti

I poeti sono così

Si portano dentro la malinconia

La malinconia di un paesaggio

La malinconia del sole che sorge

e inevitabilmente tramonta

La malinconia dei prati verdi e poi innevati

I poeti sono così

Si portano nel cuore

Il profumo del pesto

I colori del cielo

La mancanza di radici

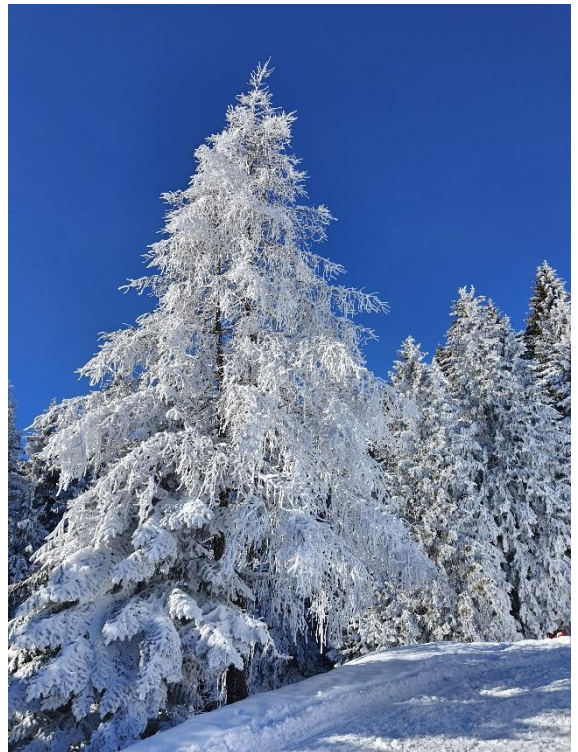
Le radici mancate

I poeti sono così

Si nutrono di malinconia e

se la portano dentro

nel viaggio della vita. (Maria Teresa Vivino)





**Gioia dell'Incontro:
origine e fonte di speranza che nasce
dall'amore per ogni creatura.**

Abbiamo tra le mani il bene inestimabile della vita ma non sempre ne abbiamo consapevolezza: siamo nati da un incontro, strutturati per incontrarci in mille modi, per tutta la vita, fino ad arrivare all'Incontro definitivo.

Tutto quanto ci è dato fin dalla nascita, caratterizza la nostra natura più profonda di esseri umani "in relazione", come dono da far crescere, nella libertà e nella responsabilità. Tutto di noi definisce la qualità e la verità dei nostri incontri. A cominciare dall'incontrare noi stessi: ogni mattina, guardandoci allo specchio, spesso siamo alla ricerca di un volto che faticiamo a riconoscere, in mezzo a tanti maldestri tentativi per recuperarne la bellezza originaria. E la gioia del nuovo giorno che ci è donato, la pensiamo lontana o irraggiungibile! Eppure c'è nascosta in noi una fonte di gioia, c'è Qualcuno che attende di essere riconosciuto e incontrato!

Inventare scuse, tante volte è facile, ma è difficile, -e prima o poi impossibile-, ingannare l'incursione di Dio nella vita. Non abbiamo che due modi per affrontarlo: ignorarlo o provare ad entrare in dialogo. Ecco allora la necessità dell'incontro, per imparare a dialogare con l'altro, nostro prossimo, e con l'Altro più prossimo all'uomo, per eccellenza. E tanti incontri diventeranno esperienza di gioia, illuminati con una parola di fede e di maturità umana, gestiti con equilibrio e saggezza; saremo capaci di parole d'amore che scaldano il cuore e trasformano la vita; di parole di fiducia che rialzano dalla depressione e dallo smarrimento; di sguardi che sollevano, che dicono comprensione e riconoscenza; di sorrisi che rendono più leggero il carico della vita, arricchendola di pazienza e di serena disponibilità; di gesti che ricreano e accompagnano. Ci sentiremo chiamati ad amare e a lasciarci amare, conosceremo la fonte a cui attingere forza e speranza per noi stessi e per l'umanità di cui siamo parte. E sarà gioia vera, speranza certa, pace possibile.



Angelo musicante,
Melozzo da Forlì (1480circa) Affresco
Città del Vaticano. Musei Vaticani

IL PERSONAGGIO In sanità..

Gaspari
dr.ssa Antonella e dr. Fabio
(Torino)



Per il mese di dicembre, vi presentiamo un santo non molto noto, ma che offre l'occasione di conoscere un altro modo di diventarlo, pur rimanendo nell'ambito della sanità, cambiando i luoghi e i tempi: la santità infatti non ha confini!

Lasciamo il Medio Oriente e l'epoca romana dei santi Cosma e Damiano, per giungere in Italia, a Modoetia, come si chiamava l'odierna Monza, ai tempi del Basso Medioevo, durante il periodo di scontri tra Federico Barbarossa, imperatore, e i comuni lombardi riunitisi nella Lega Lombarda. Nel 1134 (o forse 1135), vi nasce un certo Gerardo, figlio di un'importante famiglia benestante, i "Dei Tintori", che si sono arricchiti grazie alla tintura dei pannilana. La sua posizione sociale gli permette di evitare di partecipare agli scontri tra l'esercito dell'imperatore e la Lega Lombarda, ma essi segnano comunque la giovinezza di Gerardo. Nel 1162 assiste infatti alla distruzione di Milano da parte del Barbarossa e alla conseguente sofferenza delle famiglie, delle donne rimaste vedove e dei bimbi orfani e abbandonati. In un tempo in cui la maggior parte degli ospedali è avviata da religiosi, decide di occuparsi lui stesso dei poveri e dei malati, istituendo nel 1174 un ospedale oltre il fiume



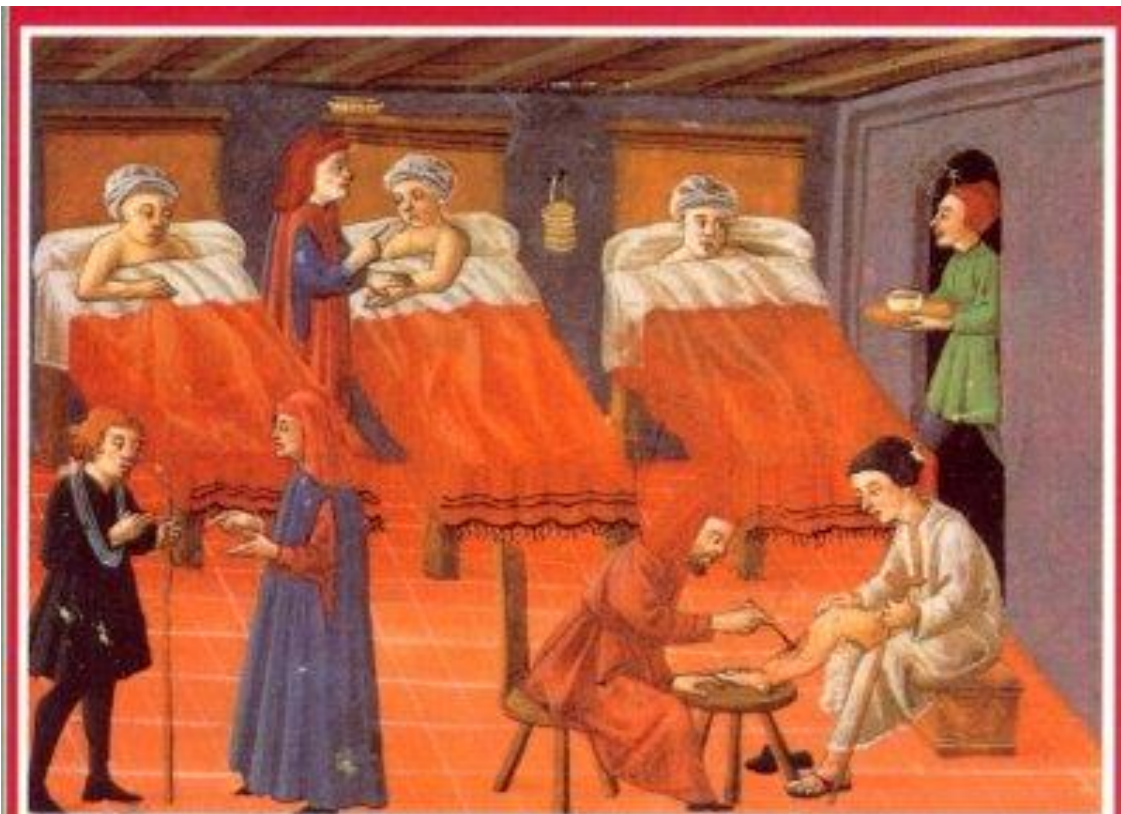
Lambro, nei terreni di proprietà della sua famiglia, e investe in esso la fortuna ereditata dal padre. Pone l'opera sotto la tutela giuridica del Comune di Monza; formalmente, essa dipende dal Capitolo del Duomo, ma in pratica mantiene una propria autonomia.

Gerardo riunisce intorno a sé diversi volontari che lo aiutano nella cura dei malati e con loro crea un ordine di conversi laici, che, pur senza la professione di voti, seguono una disciplina di vita comune e si impegnano al celibato, giurando fedeltà alla Chiesa. Insieme prestano servizio

nell'ospedale; Gerardo riserva per sé i lavori di fatica, come trasportare a spalle i malati raccolti per le strade, lavarli, nutrirli e servirli. Oltre a ciò, assume anche il ruolo di "ministro", cioè di direttore dell'ospedale, e tale rimarrà fino alla sua morte, avvenuta nel 1207, il 6 giugno, lasciando tutte le sue ricchezze all'ospedale.

Gli succede Benno Mangatello, alla morte del quale i conversi confluiscono nell'ordine francescano, mentre la struttura ospedaliera verrà rilevata nel 1458 dagli Umiliati e ristrutturata nel tempo più volte. Rimane oggi visibile la chiesetta e alcuni spazi ora usati per attività abitative e commerciali. L'ospedale odierno di Monza è intitolato a s. Gerardo.

Egli è riconosciuto tale in modo ufficiale nel 1583 da papa Gregorio XIII, a seguito della richiesta di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano; ma già in vita è reputato tale dai monzesi. Si narra, infatti, che egli abbia compiuto dei miracoli già durante la sua esistenza, come ad es. bloccare la piena del fiume Lambro, in modo che l'acqua non allagasse l'ospedale, attraversandolo con il suo mantello, oppure come riempire in modo prodigioso le dispense di viveri e di vino. Altro piccolo prodigio di mitezza attribuitogli dalla narrazione del tempo è il dono di ceste di ciliegie a dicembre ai sacrestani della basilica di Monza, a cui chiede di poter pregare lì tutta la notte, come segno di ringraziamento per il permesso accordatogli. In un documento del 1230 è denominato "beato" e in uno successivo del 1247



La rappresentazione d'un lazzaretto-ospedale in un dipinto del Tardo Medioevo

ha già l'appellativo di "santo", ben 340 prima della sua canonizzazione.

Alla sua morte, viene sepolto nel cimitero della chiesa di s. Ambrogio, dove infatti fin da subito si dirigono i numerosi pellegrinaggi dei devoti, in quanto corrono voci di miracoli, per cui il culto si estende da Monza alla Lombardia, soprattutto a Olgiate Comasco, in quanto ritenuto responsabile della liberazione della città da una malattia contagiosa, la "sincoposi", a quaranta giorni dalla sua morte e dopo appunto un pellegrinaggio alla sua tomba da parte degli abitanti. Su loro richiesta, il corpo di Gerardo viene collocato in un sarcofago di pietra presso l'altare della chiesa. Nel 1740 il sarcofago viene sostituito da un'urna di cristallo con decorazioni d'argento, urna sostituita ulteriormente nel 1900, nella quale lo scheletro di Gerardo è tuttora esposto alla vista dei fedeli.

L'iconografia tradizionale lo rappresenta anziano (visse circa 70 anni) e barbuto, vestito di un saio, con un bastone dal quale pende un rametto di ciliegie; ai suoi piedi si trova un cesto con pane, vino e uova, o una scodella con un cucchiaino, che simboleggiano la sua attività di assistenza ai poveri e agli infermi e ricordano i suoi miracoli.

S. Gerardo è stato uomo di carità e di spiritualità, impegnato sia nella cura diretta dei malati che nell'organizzazione dell'ospedale: una possibile ispirazione per chi oggi ha ruoli di dirigenza nel servizio sanitario. Anche lì, c'è spazio per la santità!



AGGIORNAMENTO

Giuseppina Margaglia
(Alessandria)

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: uno sguardo diverso per aprirsi alla nuova sanità. NUOVI INTERROGATIVI ETICI



Il 25 novembre a Torino presso la sede Acos regionale si è tenuto l'illuminante incontro con il prof. Piola can. Alberto docente della Facoltà di Teologia e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino.

Il prof. Piola ci ha illustrato gli aspetti etici e antropologici dell'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA).

È una tecnologia nuova che ci spaventa se arriviamo persino a pensare che una macchina possa essere più intelligente di

noi e la memoria ci riporta ai film di fantascienza di alcuni anni fa.

In realtà è solo uno strumento utile se ben usato, è una tecnologia che usiamo molte volte e in modo acritico come ad esempio nelle indagini con i cellulari consultando Google Maps. L'espressione "Intelligenza artificiale" è un ossimoro perché l'intelligenza è naturale, non può essere artificiale perché connaturata all'essere umano, l'artificialità, invece, è costituita da cose come ferro silicio ed altro dall'uomo.

Può essere intelligente una macchina? Il prof. Piola rispondendo a questa domanda ci ha proposto due definizioni.

L'intelligenza artificiale è la capacità di un robot, controllato da un computer, di eseguire attività comunemente associate agli esseri intelligenti quali quelle di ragionare, scoprire significati, generalizzare o imparare dalle esperienze passate (Spataro Tworney).

È la capacità di riprodurre con programmi per calcolatori o robot mobili comportamenti che, se osservati negli esseri umani, verrebbero definiti intelligenti (Codeschi).

Ogni macchina che tenta di simulare un comportamento umano, come una calcolatrice, è una sorta di intelligenza artificiale, ma ora, naturalmente, vi sono macchine molto più complesse.

La funzione dell'I.A. è basata su:

- **Algoritmi:** sono un procedimento che risolve un problema attraverso un numero finito di istruzioni, elementari chiare e non ambigue che gli sono state precedentemente fornite. L'algoritmo è la base della calcolabilità, la base dell'informatica costruita per risolvere un problema.

L'algoritmo è utilizzato dagli smartphone. Un esempio sono le ricerche che facciamo con Google il quale ci restituisce i risultati più simili a noi richiedenti, elaborati secondo un algoritmo che ha memorizzato le nostre più frequenti ricerche.

- **machine learning:** con questa l'espressione si intende l'apprendimento automatico di una macchina che immagazzina dati che serviranno per fare un intervento o per prendere una decisione e migliorare la performance. Questi dati che sono poi utilizzati ad esempio in medicina o nei filtri che usiamo per le ricerche perché apprende dai dati che riceve e crea un modello utile per fare operazioni con l'intervento umano ridotto al minimo.



Una nuova frontiera dell'intelligenza artificiale è la I.A. generativa presentata il 22/11/22 con l'acronimo CHAT GPT (*Generativ Pretraining Transformer*). È piattaforma che trasforma le informazioni in modo generativo essendo stata preallentata a creare qualcosa che non esiste.

Di grande attualità sono gli **aspetti etici di questa tecnologia nuova** basata su algoritmi che essendo utilizzati dalle banche per concedere mutui e nei concorsi per valutare i partecipanti, possono anche incidere sulla vita delle persone.

Le riflessioni generali che più spesso sono richiamate riguardano i rapporti tra scienza ed etica: Le macchine devono avere delle regole? Può una macchina prendere decisioni morali?

Di fatto l'uso delle macchine è legato a molti problemi etici perché ogni macchina segue una programmazione frutto delle decisioni libere di un programmatore. Non può sostituire i medici che necessitano di aggiornamento e formazione continua, non può replicare la relazione interpersonale. C'è il rischio di amplificare risultati distorti. Per questo sorgono nuove questioni relative alla responsabilità legale e agli squilibri fra Paesi. Si può inoltre incorrere in crimini informatici sui dati sanitari. I robot o i computer sono programmati secondo una corrente **utilitaristica**, cioè, fanno sempre un calcolo ottimizzatore sulle conseguenze delle azioni cercando di agire sempre meglio con meno costi, meno energia e meno tempo di un essere umano.

Ad esempio, il centro ricerca CENTAI della banca Intesa San Paolo ha calcolato che 30 ore di lavoro-uomo possono essere ridotte a 33 secondi utilizzando l'I.A. rendendo sicuramente utile il suo impiego.

Esiste una **etica della responsabilità** nella programmazione e il programmatore ha un grande potere perché l'utilizzo dell'intelligenza Artificiale ha importanti conseguenze sul lavoro umano e le macchine in molti casi sostituiscono l'uomo.

Ci possiamo altresì chiedere se possono aumentare il benessere generale ed essere fonte di giustizia sociale?

Vi sono alcuni rischi che è necessario tenere presenti, ad esempio gli effetti manipolatori come la trasmissione di notizie utili o inutili per orientare i comportamenti o le scelte politiche. Un altro **aspetto** di cui tener conto è quello **antropologico cristiano**. L'Intelligenza è l'espressione della dignità umana unica nel mondo animale. La corporeità è assente nell'I.A., a differenza dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. L'intelligenza umana è sempre legata alla libertà mentre quella artificiale non può esserlo. Considerando **l'aspetto morale** possiamo affermare che la soggettività morale può essere attribuita solo all'uomo. L'I.A. è uno strumento, come detto prima, da controllare e dipende dai criteri etici della sua programmazione

Fatte queste considerazioni, dobbiamo sapere che in sanità, come richiamato nel titolo, l'I.A. ha un grande, importante ed utile impiego. Basti pensare alla guida diagnostica, all'interpretazione delle immagini, alle indagini di laboratorio, all'estrazione delle cartelle cliniche, alle consultazioni on line, agli avvisi e programmazioni, alle analisi predittive, alla assistenza a lavori ripetitivi, alla progettazione di piani di trattamento, alla assistenza sanitaria e gestione dei farmaci, alla telemedicina, all'uso dei robot chirurgici, allo sviluppo



di nuovi farmaci e alla medicina di precisione.

Il prof. A. Piola al termine della sua relazione ha indicato due testi molto utili per approfondire questo complicato argomento.

ALGORETICA di Paolo Bennati (è una elaborazione etica molto articolata);

L'UOMO CHE VERRA' di Ignazio Iacone (applicazione dell'intelligenza artificiale in sanità).



L'incontro si è concluso con un momento condiviso di convivialità.

Fratelli tutti, nuovo ambulatorio ad Asti

È passato un anno dalla visita del Papa ad Asti, compiuta il 19 e il 20 novembre 2022.

Asti, la diocesi e la Pastorale della Salute ricordano quella visita inaugurando un ambulatorio per fornire aiuto e supporto sanitario a chi ha più bisogno.

Il progetto in collaborazione con la Caritas Diocesana è rivolto a tutti coloro che, su segnalazione dei Centri di Ascolto, faticano ad accedere al servizio sanitario.

La struttura è stata inaugurata alla presenza del nostro vescovo monsignor Marco Prastaro con una cerimonia che ha visto la partecipazione del presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, al fianco dei rappresentanti delle realtà istituzionali, sociali ed ecclesiali locali e di alcuni utenti.

L'idea non è certamente quella di sostituirsi al servizio nazionale, ma di affiancarsi ad esso e di fronteggiare le situazioni di necessità. Sovente ci sono persone che non riescono ad



acquistare farmaci necessari e costosi. I problemi della sanità pubblica si ripercuotono su



tutti, soprattutto sui più deboli. Le lunghe code di attesa per le prestazioni sanitarie specialistiche e la spesa farmaceutica a livello familiare incidono sui bilanci sempre più esigui. I report della Caritas evidenziano sempre più la drammaticità del problema e le ripercussioni sugli stati di salute del cittadino più disagiato.

È stata interessante la risposta dei professionisti che a diverso titolo sono stati invitati a dare il proprio contributo. *“Abbiamo voluto chiamarlo Fratelli Tutti - spiega il vescovo di Asti - perché abbiamo chiesto collaborazione di tutti gli ordini professionali: medici, infermieri, dentisti, farmacisti che prestano in modo volontario il loro servizio in questo senso di fratellanza e di assistenza a chi è nel bisogno”.*

Monsignor Prastaro sottolinea che *“C'è stata molta disponibilità e anche grande generosità da parte di gruppi, associazioni e privati che si sono fatti avanti appena hanno sentito che stavamo realizzando questa iniziativa. È una realtà - ribadisce - che nasce dalla Chiesa, ma che vuole affratellare tutti attorno al comune obiettivo di prendersi cura di chi fa più fatica”.*

È stata interessante la partecipazione degli aderenti alla nostra associazione, soprattutto nella figura della responsabile della Pastorale della Salute, la dottoressa Stobbione che con competenza e dedizione ha



contribuito alla realizzazione di questo progetto. La collaborazione anche in piccoli gesti come dare la nostra disponibilità è segno di partecipazione alle attività e agli organismi del settore socio-sanitario come cita il nostro statuto (art.2 comma2).

LETTURA IN LIBERTA'..

A cura di
Dott.ssa Fiorenza Bugana



LA BAMBINA DI KIEV

Luca Crippa e Maurizio Onnis
Libreria pienogiorno 2022

Quasi quotidianamente sentiamo elencare dai più svariati mass media, la presenza di bambini, nelle vicende dolorose di immigrazioni, guerre, terremoti, nubifragi... Siamo così abituati ad ascoltarle che spesso le notizie ci passano e dopo alcuni secondi le dimentichiamo.

Il libro che ho terminato di leggere da poco e che desidero condividere con voi, narra proprio una di queste vicende: Una bambina ucraina attraversata dalla guerra, priva dei genitori, con il nonno, attraversa il Paese in pieno conflitto, nella ricerca di un luogo sicuro.

“ Cinque cose che ormai non sopporto più:

Il nonno che mi tappa le orecchie per non sentire le cose brutte.

Questo viaggio verso Leopoli, soprattutto se non troviamo la mamma:

Tutti gli adulti tristi e pieni di preoccupazioni e pensieri.

La cattiveria del mondo, perché fa diventare cattiva anche me.

Il cibo freddo, che mi fa sentire una vagabonda.

Cinque cose che vorrei adesso:

Il letto della mia cameretta, a casa nostra a Kiev.

Stare tra mamma e papà sul divano a vedere la televisione.

La mamma che mi spazzola i capelli prima di coricarmi.

Un libro da leggere, il libro pesa, mai io ne ho bisogno.

Mangiare un hamburger da McDonald's e andare al cinema.” (pag. 229)



LA GUARITRICE

Ildegarda di Bigen

Anna Lise Marstrand-Jorgensen

Ed. Marsilio 3° Ed. 2021

“La Guaritrice” primo di due volumi (il secondo riporta il titolo “La Sognatrice”) è un racconto storico, ambientato in un Medioevo inedito, nello stesso tempo concreto con un nonsché di magico.

Ildegarda di Bigen, protagonista del romanzo è una monaca dichiarata dottore della Chiesa il 10 maggio 2012. Molto dotata sia sul piano intellettuale lungimirante nel pensiero, fu infatti una profetessa, musicista, esperta e prima a curare utilizzando la medicina naturale con erbe. Sul piano spirituale una grande mistica.

Per comprendere il romanzo in oggetto è necessario lasciarsi trasportare dalle categorie e dalla mentalità di quell'epoca; di fatto gli episodi raccontati della vita di Ildegarda, potrebbero sembrare, considerati nella logica di oggi, non comprensibili se non scandalistici.

Una donna tutta di un pezzo, volitiva, tenace capace di sfidare anche la Chiesa per aderire al progetto di Dio, che poi verrà riconosciuta dalla Chiesa stessa, dotata di una sensibilità pazzesca, di salute cagionevole e fragilissima già all'inizio della sua vita sembrava non avesse raggiunto l'età adulta. Una donna che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia e che con altre donne del suo tempo guidate dallo Spirito, hanno caratterizzato il Medioevo rendendole attuali anche oggi.

Da leggere...



L'angolo della POESIA

Giancarlo Cattaneo
D.ssa Grazia Lomolino
Alessandria



Giancarlo Cattaneo

Verde
il suo colore
così la dipinge
l'abile pittore
come un'esile
tenero filo d'erba
tenuto fra le dita
nell'infinito
cammino della vita
immerso fra mille
sensazioni, profumi
e colori.
È attesa
fatta di fiducia
felicità, aspirazioni
sorrisi, illusioni
amarezze, delusioni
nella spasmodica
innocente ricerca
di un bene.

È un sentimento
uno stato d'animo,
il pieno affidamento
un insieme complesso
di sensazioni, progetti
esclusivo desiderio
di manifestare affetti
verso chi si ama.
Per il marinaio
è un'ancora di salvezza
per il cristiano
una virtù teologale
volta ad esaltare
l'amore che trionfa
sempre sconfiggendo
il male.

La SPERANZA non delude perché

l'AMORE di DIO è stato sparso

nei nostri cuori. (Romani 5,5)

Donna libera nel cuore

Hai ballato con ali di farfalla:
i gialli fianchi cinti di gioia
e il cavaliere, leve calla in livrea
a farti volteggiare!

Hai ballato nella stanza aperta del *Bistrot*
un valzer antico, luce di chi non teme
la fragilità della carne

Carrozza carica di organza, Amica cara,
grazie,

per l'offerta di **Speranza**

Alle donne diversamente abili

da "Ho ascoltato i silenzi"
©2015 by Pagine S.r.L



Grazia Lomolino



Le sensazioni sono i dettagli che compongono la storia della nostra vita. Oscar Wilde

Di fango e di luce

Tesa verso i profumi del melograno
cerco di uscire dall'ibrido incompiuto
dell'anima mia.

Nel soffio e nella carne un desiderio appare:
strapparmi all'ombra!
E Rannicchiata vado all'oltre del mio orare.

Tendo l'orecchio a oltranza
per ascoltare la voce antica, il canto,
l'insopprimibile *Assoluto*

e valgo, si!, valgo nel profondo
perchè di Luce e fango Vivo
e nel respiro
libera descrivo la storia mia scegliendo
la Speranza



da "Ho ascoltato i silenzi" © 2015 by Pagine

Carissimo/a l'adesione all'ACOS è importante per poter riaffermare il nostro impegno di operatori sanitari cattolici e portare un contributo di idee e di presenza nel mondo sanitario in continua trasformazione.

L'associazione grazie al contributo di tutti riesce a portare avanti, nello spirito dello statuto, i valori per quali operiamo.

Il giornalino che viene pubblicato periodicamente inviato gratuitamente agli iscritti come mezzo di informazione, formazione e collegamento tra gli aderenti. Ogni contributo è ben accetto da iscritti, simpatizzanti o lettori.



Quota anno 2024 ordinaria 25€

quota simpatizzanti 20€ quota studenti 12€

Il rinnovo potrà essere effettuato direttamente ai responsabili o attraverso bonifico bancario:
CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
IBAN IT12R0359901899050188534485
Indicando nella causale nome e cognome del socio.

**INCONTRARSI PER CAPIRE...
PROGRAMMA ASSOCIATIVO ANNO 2023-24**

MESE	GIORNO	LUOGO		TITOLO
OTTOBRE	7	TORINO Sede ACOS Via S. Ottavio,5	Incontro locale	<i>Studio sul nuovo assetto della diocesi di Torino. Approfondimento misteri del rosario e accenni sull'I.A. Definizione calendario anno associativo.</i>
NOVEMBRE	25	TORINO Sede ACOS Via S. Ottavio,5	Incontro regionale	<i>Intelligenza Artificiale: uno sguardo diverso per aprirsi alla nuova sanità. Nuovi interrogativi etici.</i>
DICEMBRE	1	ASTI Cappella Ospedale Cardinal Massaia	Incontro locale	<i>Il silenzio come attenzione. Saper ascoltare.. "Maria, da parte sua, meditava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". (Lc 2,19)</i>
	Prima settimana	ALESSSANDRIA Cappella ospedale	Incontro locale	<i>La cura: relazione, fiducia e presenza oggi nel mondo sanitario.</i>
GENNAIO	13	TORINO Sede ACOS Via S. Ottavio,5		<i>Lettura lettera pastorale di AO</i>
FEBBRAIO	10	TORINO Santo Volto Via della Torre	Incontro locale	<i>Giornata del malato</i>
MARZO		AOSTA	Incontro regionale	<i>L'uomo che osa la vita. Fortezza, coraggio e costanza nella ricerca del bene per una sanità accogliente</i>
	1	ASTI Cappella Ospedale Cardinal Massaia	Incontro locale	<i>Prendersi cura. L'umanità di Gesù. Incontrare, accogliere e condividere nella curae nella chiesa. "la gente chi dice che io sia? (Mc 8,27-33)</i>
APRILE		ALESSSANDRIA Seminario	Incontro regionale	<i>La sanità è ancora un bene per tutti? Giustizia: lo sguardo di Dio e l'opera dell'uomo per una sanità equa.</i>
MAGGIO	18	ASTI	Incontro regionale	<i>Incontro con la Pastorale della Salute. La pace nel cuore: un cammino che porta a libertà e sanità.</i>
GIUGNO		Sede da definire	Incontro regionale	<i>Chiusura anno associativo in sede da definire</i>

Pro manoscritto